

Letti, Visti & Ascoltati

Stephen King Raccapricciante «Revival» tra horror e aldilà

Più terribile del solito, lo scrittore americano mischia il romanzo di passaggio (come era stato, in passato, «Stand by Me») con la sua scrittura più forte, tracciando la storia di un chitarrista

■ Ma dove sta l'orrore? Ci si chiede leggendo «Revival», il nuovo libro del superprolifico Stephen King. Dama da apparentemente motivata dacché la vicenda, che parte nel 1962 ed è narrata in prima persona tra ricordo e considerazioni maturate negli anni pare rimandare ai suoi romanzi sul passaggio amaro dall'adolescenza alla maturità come «Stand by Me», o il recente «Joyland».

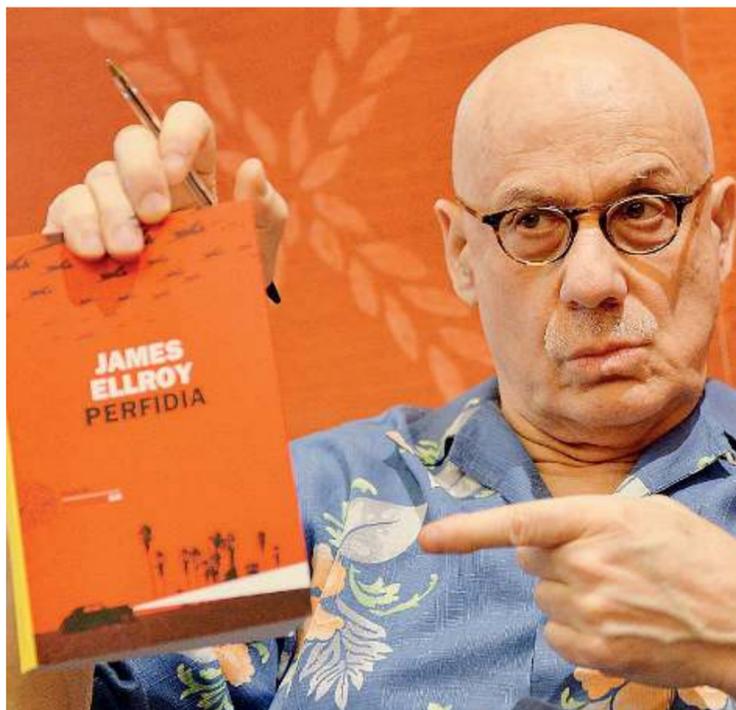
In effetti, Jamie Morton comincia il suo racconto da quando bambino, aveva 6 anni, giocava con i soldatini e vide su di lui piombare un'ombra (immagine evocativa che diventa pure metaforica anticipazione): quella del pastore metodista Charles Jacobs, religioso dai modi e dall'eloquio affascinanti, amato dalla comunità, marito di una donna bellissima e padre felice di un bambino, con l'hobby dell'elettricità e costruttore di marchingegni. E grazie ad una delle sue creazioni il fratello di Jamie riacquisterà la voce perduta dopo un trauma. Il dramma comincia quando la moglie e il figlio di Jacobs muoiono in un incidente stradale e il pastore fa una predica che mostra come abbia perso la fede e lo fa cacciare, mentre Jamie cresce senza il suo punto di riferimento, diventa chitarrista ritmico di una rock band, trova il grande amore della vita, e nelle varie tournée cade nelle spire distruttive dell'eroina. Ormai sfatto dentro e fuori, incontrerà Jacobs, divenuto intrattenitore di baraccone con le magie dell'elettricità, che lo guarisce lasciandogli però una fastidiosa conseguenza. Non pericolosa o letale però quelle che, colpiranno - sono intanto passati alcuni anni - alcune persone che Jacobs, divenuto ricco come predicatore dalle miracolose guarigioni, ha risanato e che porteranno Jamie a rompere con lui...

E l'orrore? Arriva nelle ultime e raccapriccianti cento pagine che vedono Jamie 50enne costretto a tornare da Jacobs che, in caso di rifiuto, non guarirà da un tumore terminale la sua ex-ragazza e scoprirà che quello che era un religioso ha distolto gli occhi dal cielo per rivolgerli sempre più in basso, è un folle megalomane che cerca l'«elettricità segreta» con il «De Vermis Mysteris» di Ludvig Prinn e vuole sapere «che cosa ci aspetta al di là della porta» attuando un allucinante ultimo esperimento.

Ha creato il suo Frankenstein Stephen King, qui più terribile del solito. King che sembra voler contrastare in modo antipodico «Il Paradiso per davvero», libro (è citato nel romanzo) di un pastore presbiteriano il cui figlio in fin di vita ha detto di aver visto la gente pregare per lui e poi Gesù. Ecco l'orrore, raccapricciante visione da incubo. Ci creda veramente King, o sia solo magistrale fiction per agghiacciare ancora una volta il lettore non si sa, ma con il suo meticoloso immergersi nella storia Usa dagli Anni 60 ad Obama, l'interrogarsi su fede e aldilà e il viaggiare realistico nelle età e nella psicologia del protagonista è riuscito per l'ennesima volta a seminare sconcerto. **m. b.**

Revival
Stephen King - Sperling & Kupfer
467 pagine, €19,90

sta rock perseguitato dai demoni della droga e di un ex pastore presbiteriano che, dopo aver perso la fede, cerca di mettere in atto un progetto nefasto



JAMES ELLROY Una irresistibile prova d'autore

■ Sette dicembre 1941. Il Giappone ha bombardato Pearl Harbor. Gli Stati Uniti sono a un passo dalla guerra, e a Los Angeles scattano gli arresti di tutti i cittadini nipponici sospettabili di tradimento. La bandiera dell'odio razziale sventola alta, perciò nessuno dovrebbe interessarsi più di tanto quando i quattro membri di una famiglia giapponese vengono trovati morti dentro casa, in quello che potrebbe essere un suicidio rituale come un omicidio. In «Perfidia» Ellroy racconta un periodo doloroso della storia americana, con una folla di personaggi, storici e d'invenzione, che i suoi lettori hanno imparato a conoscere, amare o odiare senza mezze misure.

Perfidia
James Ellroy - Einaudi
700 pagine, €22,00

Nick Hornby Risate e fascino nella Londra degli anni '60

■ La bellezza, in quel di Blackpool, doveva sembrare proprio un fardello insopportabile. Uno scomodo lasciassare per un titolo di reginetta, un buon matrimonio, nulla di più. Ma Barbara aveva altre ambizioni nell'Inghilterra degli anni Sessanta. Lei voleva far ridere, non ancheggiare sulle passerelle. E per farlo la via era una sola, e portava diritta nella Swinging London.

È un saporoso salto all'indietro nell'epoca aurea britannica quello che propone Nick Hornby, che si regala con «Funny Girl» un romanzo-commedia al femminile cucendolo addosso a Sophie Straw (nome d'arte della protagonista), ragazza del nord dalla bellezza implacabile che segue il desiderio di diventare un'attrice comica. Ed è nello scintillio della city che si imbatte in una serie di personaggi che, di fatto, ne delineeranno il futuro. La coppia di sceneggiatori Tony e Bill, dalla sessualità insicura (celata dietro un matrimonio o dissimulata), o il vanesio Clive, attorcucolo più di bell'aspetto che di talento che si dipana tra compagnie femminili e la convizione di non essere considerato quanto merita. Sophie entra in questo ambiente con la disarmante semplicità di una ragazza che non ha visto ancora nulla del mondo, ma riesce con la sua verve a diventare protagonista di una serie della Bbc, Barbara (e Jim). Non siamo nei territori del libro clamoroso, ma «Funny Girl» regala diversi momenti di piacere, esaltato anche da un finale agrodolce che rappresenta l'acme di questa epopea tra fama e normalità, all'inseguimento dell'ultima risata, prima che il sipario si chiuda. **ramp**

Funny Girl
Nick Hornby - Guanda
373 pagine, €18,50

ANATOLE FRANCE

Positivismo tra Comte e Lafitte

■ Vissuto tra il 1844 e il 1924, Anatole France, Nobel per la letteratura nel 1921, è stato un grande prosatore, capace di scrivere opere colte ed eleganti, al centro delle quali troviamo una viva attenzione per i drammi dell'uomo moderno e una sincera difesa della sua dignità. Nel 1909, in occasione di un viaggio in America Latina, France fu invitato dalla Scuola Positivista Brasiliana a tenere due conferenze su Auguste Comte (1798-1857) e su Pierre Laffitte (1825-1903), che di Comte fu seguace e fedele amico. Sebbene non avesse particolari competenze filosofiche e non appartenesse al movimento positivista, France accettò l'invito degli intellettuali brasiliani. A Rio de Janeiro egli parlò soprattutto dell'influenza esercitata dal positivismo nei confronti della vita politica francese, mentre a San Paolo si soffermò a presentare la figura e l'opera di Laffitte. È possibile leggere i testi dei due interventi in questo volume curato da Giulio Costanzi e arricchito da una postfazione di Felice Accame. **Maurizio Schoepflin**

Comte e Lafitte
Anatole France-La Vita Felice
160 pagine, € 10,50

Puntogiallo

Un Lucchese più riuscito e il ritorno di Dennis Lehane

di **Marco Bertoldi**

■ I lettori della rubrica conoscono bene Gianni Simoni, autorevole magistrato bresciano che da pensionato si è inventato piacevole e prolifico giallista con oltre 150mila copie vendute dei suoi romanzi suddivisi in due serie: la bresciana col giudice Petri e il commissario Miceli e la milanese col commissario Lucchesi. E sanno pure che chi scrive non ama molto Lucchesi, commissario nero che si compiacce di stuzzicare la gente con il suo aspetto, affetto da spleen autodistruttivo e dongiovanni amato dalle donne che incontra. Come capita anche in **Omicidio senza colpa** (Tea, pagine 241, euro 13), dove è concupito da una disinibita giudice istruttore, che però «dribbla» perché affettivamente si è sistemato la collega Lucia. Ebbene, stavolta Simoni ha eliminato sesso e pessimismo in eccesso ed è più convincente anche nell'amarezza la sua storia milanese imperniata sul suicidio di un anziano, solo che non è suicidio e su un bambino dell'Est mandato a mendicare che attira l'attenzione di Lucchesi. E in cui Simoni, come in altri suoi gialli, non sempre ritiene che i colpevoli vadano puniti...

In contemporanea con l'uscita del bel film diretto da Michael R. Roskam, ecco in libreria il noir che l'ha ispirato: **Chi è senza colpa** di Dennis Lehane (Piemme, pagine 209, euro 16,50), in cui Lehane torna alla grande nella Boston e nei vicoli di «Mystic river».

Luca Doninelli Il Nazareno raccontato dall'amico Giuda

LA SCHEDA



Fa' che questa strada non finisca mai
L. Doninelli-Bompiani
140 pagine, € 12,00

■ Giuda il traditore, l'infame, quello che ha venduto Gesù per trenta denari, quello che teneva la cassa e chissà che cosa ha combinato. Raccontata così, la vicenda è semplice e limpida: lui è il distillato di tutte le cattiverie umane, noi siamo diversi, magari non stinchi di santo, ma diversi. E se invece diversa fosse la storia? In fondo, Giuda seguì Gesù per tre anni, dalla Galilea alla Giudea, passando per la Samaria e la Decapoli. Era un apostolo, uno dei dodici scelti dallo stesso Gesù. Chi era Giuda, e che ruolo ha avuto? Luca Doninelli prova a ribaltare la prospettiva, dipanando la vicenda dal punto di vista dell'Isariota. E sorprende il lettore. Il libro, poco più di un centinaio di pagine, è una sorta di lungo monologo, l'avventura del Nazareno così come l'ha vissuta chi poi lo ha consegnato alle guardie e ai carnefici. Giuda racconta, spiega, giustifica... I momenti salienti dei fatti evangelici prendono corpo da un altro punto di vista. A cominciare dal battesimo, sulla riva del Giordano, ad opera di Giovanni il Battista, «quel matto», come doveva apparire a molti, allora. E poi quel che si raccontava del miracolo di Cana, la guarigione del paralitico calato dal tetto nella casa di Cafarnao, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, il vagare lungo le rive del lago di Genezareth, i momenti della preghiera, la predicazione, e la discesa a Gerusalemme.

Giuda è il benpensante razionale ed equilibrato, che sa osservare tutto con sguardo distaccato e oggettivo. Non si fa illusioni sulla gente: «Il popolo dice di amare i suoi profeti, ma se li incontra per strada li ammazza a sassate». È il prudente che bada ai risultati, che non sopporta gli sprechi, che non si fa incantare dalle belle parole. Ha simpatia per il Nazareno, ma non comprende perché quello vada a cercarsele, le rogne. E alla fine decide di consegnare Gesù alle guardie perché lui è un uomo d'ordine, e vuole salvare quello scriteriato dalle sue intemperanze, dal linciaggio, dall'ingiustizia, dalla macchina del fango e dalla trappola che farisei e scribi stanno allestendo. Solo sulla strada del Getzemani s'accorge dell'enorme errore che sta compiendo, ma è troppo tardi. Giuda non è diverso da noi, è esattamente uno che la pensa come molti di noi. E a noi l'autore simbolicamente lascia la scrittura di un finale che vada oltre il libro. Scorrevole e avvincente, provocatorio e inquietante, il romanzo di Luca Doninelli è forse la lettura più adatta alla Pasqua d'un tempo così sghembo.

Claudio Baroni

Pagina a cura di
**ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI**